

Giovedì 27 gennaio
a Codroipo debutto
del Don Chisciotte
del Teatro Incerto

Arriva il Siôr Chisot furlan



ARRIVA FINALMENTE in scena il nuovo spettacolo in lingua friulana del Teatro Incerto, «Don Chisciotte», tratto dall'omonimo testo di Miguel de Cervantes e prodotto dal Cst-Teatro stabile di innovazione.

La «prima assoluta» si terrà giovedì 27 gennaio al teatro Benois-De Cecco di Codroipo (ore 20.45), cui seguirà una tournée in numerosissimi

teatri regionali: Gemona, (28 gennaio), Pontebba (29 gennaio), Latisana (31 gennaio), Maniago (1 marzo), Udine (teatro San Giorgio, 8 marzo), San Daniele (10 marzo), Zoppola (11), Premariacco (12), San Vito al Tagliamento (13), Palmanova (15).

Non si tratta di una riscrittura, ma di un adattamento. L'espedito è quello del teatro nel teatro: protagonista è, infatti, una scalagnata com-

pagnia di comici friulani che decide di interpretare questo testo «alto» facendo muovere i suoi personaggi nei paesi del Medio Friuli. Fabiano Fantini è il regista di questa compagnia, Claudio Moretti e Elvio Scruzzi gli attori dilettanti. Il primo, un disoccupato, dovrà recitare il ruolo di Sancho Panza; il secondo, un cassaintegrato, quello di don Chisciotte, che nella versione in marilenghe diventa il sior

Chissot (soprannome di famiglia friulano, «da non confondere con Chisore», precisa Fantini). Un modo per trasportare la vicenda nel Friuli di oggi, quindi, e per rispondere ad una domanda: chi è oggi don Chisciotte? Prima del debutto, abbiamo l'abbiamo rivolta proprio ai tre protagonisti (nella foto di Luigina Tusini da sin. Moretti, Fantini, Scruzzi).

SERVIZI DI STEFANO DAMIANI

Fabiano Fantini

«Ogni attore oggi è un don Chisciotte»

Fantini, lei sente vicino il personaggio di don Chisciotte?

«Sì, me lo sento vicino, anche perché un po' tutti quelli che fanno il mestiere dell'attore oggi sono dei don Chisciotte. Nel nostro adattamento io interpreto il regista della compagnia che dovrà allestire lo spettacolo e che si scontra con una realtà teatrale molto difficile, quella che viviamo noi tutti oggi, nella quale ci sono sempre meno finanziamenti per il teatro».

Il don Chisciotte di Cervantes combatteva contro i mulini a vento. Il vostro contro cosa combatte?

«Anche il nostro combatte contro un mulino, anche se è un mulino ad acqua, poiché in Friuli i mulini a vento non ci sono. Dietro questa metafora si nasconde la difficoltà che c'è a vivere nella società di oggi, perché non c'è lavoro. E il mio personaggio, un artista, in un mondo come questo fatica ancor più a vivere. Già il decidere di fare uno spettacolo oggi è un'idea "donchisciottesca"».

Claudio Moretti

«Moretti? Sancho subito»

Moretti, perché avete scelto di lavorare su questo testo?

«Il Seicento in cui don Chisciotte vaga nella Mancia è un Seicento decadente ed anche la nostra epoca possiede degli aspetti che richiamano quel periodo: è anch'essa un'epoca decadente che necessita di fantasia e di qualche pazzia».

Il pubblico riderà, si rattristerà, rifletterà?

«La risata non la disdegnamo, visto che siamo conosciuti anche per questo, ma per noi il teatro è anche porre domande».

In questo caso quali?

«Affrontiamo il tema della cultura, che secondo qualcuno non è un fattore prioritario, visto che "non si mangia". Per noi invece permettere anche di "mangiare" in benessere e coscienza. Riferimenti ai tagli? Non faremo riferimento a qualche ente specifico, pubblico o privato, ma ci andremo giù duro».

Ci sono state discussioni su chi dovesse interpretare Sancho?

«Una mia amica mi ha scritto su facebook: "Moretti Sancho subito"».

Elvio Scruzzi

«Cassintegrato che diviene sognatore»

Abituato alle parti di personaggi un po' lunari e squinternati, Elvio Scruzzi anche in questo «Don Chisciotte» ne interpreterà uno con queste caratteristiche.

«Io sono il cassintegrato, che ha anche problemi di alcolismo e che Fabiano sceglie per interpretare don Chisciotte. Di fronte a questo lavoro sono pieno di insicurezze, ma il regista mi dà fiducia, vede in me un po' di pazzia mista a genialità. Per cui io decido di accettare. E pian piano assorbo la storia che all'inizio non capivo, la faccio mia, fino a diventare veramente don Chisciotte. Comincio, cioè, a sognare, a vedere una realtà che forse ho dentro di me».

Chi è don Chisciotte oggi?

«Chi sta combattendo pensando di essere in un mondo che, invece, non esiste più. Alla fine, però, spero che ce la faccia e che i veri valori della vita ritornino ad affiorare. In ogni caso, come si dice in un passo dello spettacolo, l'invincibilità è proprio quella di credere nei propri sogni».